

LA PROPOSTA

IL QUIRINALE PUÒ DIVENTARE
CASA DI **CULTURA** ITALIANA

di Francesco Rutelli

Il progetto Così il Colle
si candida a dare lustro
alla storia di Roma
e delle civiltà italiane

Caro direttore, sono lieto che il *Corriere della Sera* abbia riproposto l'idea del Quirinale come Museo, per la penna di Gian Antonio Stella.

È un'ipotesi che ho avanzato da tempo, anche con una lettera al *Corriere* (24 gennaio 2013) e in alcuni interventi pubblici. Vorrei mettere in rilievo due punti.

1. Non si tratta di «sfrattare» il presidente della Repubblica dal Quirinale. I grandi complessi storico-architettonici possono in determinate situazioni conservare anche le loro funzioni simboliche; le istituzioni possono mantenere il proprio prestigio anche attraverso i luoghi che le hanno viste nascere. La nuova Costituzione che si sta scrivendo conferma il ruolo e le competenze del capo dello Stato — con rilevanti attività ed uffici, non solo compiti di rappresentanza. Ma il prossimo presidente potrà riorganizzare in profondità quel lavoro, e anche ridimensionare gli spazi necessari.

2. Il complesso del Quirinale potrebbe ospitare un inedito e innovativo Museo della **Cultura italiana**, in grado di diventare in tempi non lunghi il più visitato della Repubblica. Per riuscire nell'impresa, occorre un vero progetto urbano, non solo il trasferimento di scrivanie e dipendenti; né basterebbe la trasformazione della parte del Palazzo che fu Reggia dei Papi e dei Savoia in «Museo di se stesso».

La mia idea è di fare del Palazzo delle Esposizioni di Pio Piacentini, in via Nazionale, la «porta di ingresso» di un Museo che percorra i 3000 anni della **cultura nazionale**, con opere originali a rotazione, nuove esperienze visuali e tecnologiche, e grandi mostre. Una sorta di introduzione a Roma e alle Civiltà italiane, dai popoli italici sino ai nostri giorni: la Storia e le trasformazioni artistiche, architettoniche, urbane e del paesaggio; la lingua, la musica, gli spettacoli, le culture materiali, il design e le attività creative. Noi abbiamo oltre 4.000 musei, in Italia, non un museo «centralizzato», come il Louvre, o il British. Questa è una caratteristica unica, preziosa, della nostra storia culturale e territoriale. Credo che un Museo della **Cultura italiana** di nuova concezione permetterebbe a chiunque svolga il proprio viaggio in Italia di avere una visione di sintesi,

sempre aggiornata e diversa, delle eccezionali vicende e bellezze italiane.

Credo che questa visita potrebbe concludersi nella Manica lunga del Palazzo del Quirinale, con l'affaccio sui meravigliosi Giardini, dopo avere attraversato in galleria sotterranea gli spazi che separano il Palaexpo dal Quirinale. Che si possa organizzare un accesso anche commerciale accanto al Traforo, o dal metrò Barberini. Che si possa fare dell'intero Colle lo spazio museale-espositivo più importante del mondo, coordinato con le Scuderie (aperte dalla mia Amministrazione nel 1999, e che ospitano le Mostre di maggiore successo della Capitale) e con Palazzo Barberini. Penso, infine, che dalla depressione causata dai recenti scandali romani si possa uscire con progetti importanti — che, come questo, potrebbero essere largamente autofinanziati da sponsor privati e dal pubblico — e comunque con una ripresa «alta» dell'immagine e della credibilità della Città Eterna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

